

Bologna, 07-06-04

**Oggetto: Nuovi programmi di storia.  
Invito a partecipare e contribuire  
ad un seminario di analisi e alla redazione di un documento su di essi**

Care colleghe e cari colleghi,

il MIUR ha emanato a febbraio 2004 nuovi programmi di storia (chiamati *Indicazioni*) per la scuola primaria (**allegato n. 1**) e per la scuola secondaria di I grado (scuola media) (**allegato n. 2**)  
Commissioni sono al lavoro per nuovi programmi dei licei.  
Per ora si conoscono i profili di uscita per i licei e per la formazione professionale (**allegato n. 3**)

Per quanto riguarda i programmi per i licei il prof. Giovanni Vitolo (Università di Napoli) - membro della commissione per i licei tecnologici - ha messo in circolazione la bozza della sua proposta (**allegato n. 4**)

I programmi già emanati sono transitori e passibili di revisioni.

Essi suscitano molta preoccupazione per le sorti della formazione storica a causa sia della diminuzione della rilevanza della storia antica sia delle omissioni e delle singolari tematizzazioni che caratterizzano il canone secondo i redattori dei testi ministeriali.

Sono stati criticati già da molto tempo da Ivo Mattozzi e da altri studiosi di didattica della storia e dall'INSMLI.

Ma gli storici e le loro associazioni non sono intervenuti ad analizzare i testi e a valutare le conseguenze della loro applicazione nella formazione storica dei giovani e dei cittadini.  
Solo recentemente si è conosciuta la presa di posizione indignata di Adriano Prosperi (**allegato n. 5**).

Perciò il Dipartimento di Discipline Storiche dell'Università di Bologna ha deciso di convocare un **seminario di storici** con lo scopo di mettere in discussione i testi ministeriali già definiti e di esaminare le prospettive della elaborazione dei programmi dei licei.

Vorremmo che si arrivasse alla **redazione di un documento di analisi e di critica da mandare alla direzione generale degli ordinamenti del MIUR e alla stampa quotidiana e specializzata.**

Il seminario si svolgerà

**giovedì 24 giugno dalle 10 alle 18**

e sarà articolato e finalizzato secondo la proposta allegata (**allegato n. 6**).

La urgenza della convocazione è dettata dalla necessità che la voce degli storici sia incisiva nella fase di revisione delle *Indicazioni* già emanate.

**La partecipazione al seminario è aperta sia agli storici sia agli studiosi di didattica della storia sia alle associazioni di insegnanti.**

Ti invitiamo a partecipare e a voler cortesemente dare notizia della tua partecipazione con la scheda (**allegato n. 7**) da inviare al fax 0512097620 oppure con un messaggio email da inviare a [ivomattozzi@clio92.it](mailto:ivomattozzi@clio92.it)

Grato dell'attenzione, con cordialità

Per la Direzione del Dipartimento

*Ivo Mattozzi*

## **Allegati 1 e 2**

### ***Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati***

**Dal 24 dicembre 2002 sono disponibili le indicazioni per la scuola media che completano quelle per la scuola elementare pubblicate in tre redazioni dal luglio al novembre del 2002.**

**Che cosa indicano in merito alle conoscenze e alla loro strutturazione?**

**Ripartiscono la storia generale dalle origini della Terra (sic! come se la trattazione fosse pertinente allo storico, che, come si sa, è come un orco sensibile solo alla carne umana) al decennio settanta del '900 tra scuola elementare e scuola media: alla prima ne assegnano lo svolgimento fino alla caduta dell'impero romano; alla seconda il resto.**

Le *indicazioni* per la scuola primaria (ex elementare) e quelle per la scuola secondaria di primo grado (cioè la media) sono state allegate (allegati B e C) al decreto del governo che riordina la scuola dall'a.a. prossimo [approvato dal governo il 23-01-2004 e uscito sulla G.U. del 24 febbraio 2004].

Il decreto e gli allegati si trovano anche sul sito del MIUR

[www.istruzione.it](http://www.istruzione.it)

Sono in corso di elaborazione i programmi per gli 8 licei previsti dal riordino dei cicli. Ma non è stato pubblicato niente che riguardi le conoscenze e le abilità.

Solo il prof. Giovanni Vitolo – membro della commissione per i licei tecnologici – ha proposto un testo programmatico che allego con altro file.

## **Scuola elementare**

### **In terza**

- **La terra prima dell'uomo e le esperienze umane preistoriche: la comparsa dell'uomo, i cacciatori delle epoche glaciali, la rivoluzione neolitica e l'agricoltura, lo sviluppo dell'artigianato e primi commerci.**
- **Passaggio dall'uomo preistorico all'uomo storico nelle civiltà antiche.**
- **Miti e leggende delle origini**

### **In quarta e in quinta**

- **In relazione al contesto fisico, sociale, economico, tecnologico, culturale e religioso, scegliere fatti, personaggi esemplari evocativi di valori, eventi ed istituzioni caratterizzanti:**
  - **La maturità delle grandi civiltà dell'Antico Oriente (Mesopotamia, Egitto, India, Cina),**
  - **le civiltà fenicia e giudaica e delle popolazioni presenti nella penisola italiana in età preclassica,**
  - **la civiltà greca dalle origini all'età alessandrina,**
  - **la civiltà romana dalle origini alla crisi e alla dissoluzione dell'impero,**
  - **la nascita della religione cristiana, le sue peculiarità e il suo sviluppo.**

## Scuola secondaria di primo grado

### I biennio, I e II classe

#### Conoscenze

In relazione al contesto fisico, sociale, economico, tecnologico, culturale e religioso fatti, personaggi, eventi ed istituzioni caratterizzanti:

- l'Europa medioevale fino al Mille;
- □ la nascita dell'Islam e la sua espansione;
- la civiltà europea dopo il Mille e l'unificazione culturale e religiosa dell'Europa: le radici di una identità comune pur nella diversità dei diversi sistemi politici;
- l'apertura dell'Europa ad un sistema mondiale di relazioni: la scoperta dell'«altro» e le sue conseguenze;
- la crisi della sintesi culturale, politica e sociale del Medioevo;
- Umanesimo e Rinascimento;
- la crisi dell'unità religiosa e la destabilizzazione del rapporto sociale;
- **il Seicento e il Settecento: nuovi saperi e nuovi problemi; la nascita dell'idea di progresso e sue conseguenze;**
- l'Illuminismo, la Rivoluzione americana e la Rivoluzione francese.

#### Abilità

- Utilizzare termini specifici del linguaggio disciplinare.
- Costruire «quadri di civiltà» in base ad indicatori dati di tipo fisico-geografico, sociale, economico, tecnologico, culturale e religioso.
- Comprendere aspetti essenziali della metodologia della ricerca storica e delle categorie di interpretazione storica.
- Distinguere tra svolgimento storico, microstorie e storie settoriali o tematiche.
- Distinguere e selezionare vari tipi di fonte storica, ricavare informazioni da una o più fonti.
- Utilizzare, in modo pertinente, gli aspetti essenziali della **periodizzazione** e organizzatori temporali tipo ciclo, congiuntura, accelerazione, stasi...
- Utilizzare in funzione di ricostruzione storiografica testi letterari, epici, biografici, ...
- Scoprire specifiche radici storiche medievali e moderne nella realtà locale e regionale.
- Approfondire le dimensioni e le risonanze locali di fenomeni ed eventi di interesse e portata nazionale e sovranazionale.
- Identificare in una narrazione storica problemi cui rispondere adoperando gli strumenti della storiografia.

### Classe terza

#### Conoscenze

- Napoleone e l'Europa post-napoleonica;
- il collegamento tra cittadinanza, libertà, nazione: la costituzione dei principali stati liberali dell'Ottocento;
- lo stato nazionale italiano e il rapporto con le realtà regionali;
- il significato di simboli quali la bandiera tricolore, gli stemmi regionali, l'inno nazionale;
- l'Europa ed il mondo degli ultimi decenni dell'Ottocento;
- le istituzioni liberali e i problemi, in questo contesto, dell'Italia unita;
- le ideologie come tentativi di dar senso al rapporto uomo, società, storia;

- la competizione tra Stati e le sue conseguenze;
- la I° guerra mondiale;
- l'età delle masse e la fine della centralità europea;
- crisi e modificazione delle democrazie;
- i totalitarismi;
- la II guerra mondiale;
- la nascita della Repubblica italiana;
- la «società del benessere» e la crisi degli anni '70.

## **Abilità**

- Utilizzare in modo paradigmatico alcune fonti documentarie per verificarne la deformazione, volontaria o involontaria, soprattutto per quanto riguarda i mass-media.

- **Distinguere tra storia locale, regionale, nazionale, europea, mondiale, e coglierne le connessioni, nonché le principali differenze (anche di scrittura narrativa).**

- **Mettere a confronto fonti documentarie e storiografiche relative allo stesso fatto, problema, personaggio, e interrogarle, riscontrandone le diversità e le somiglianze.**

- **Approfondire il concetto di fonte storica e individuare la specificità**

**Dell'interpretazione storica.**

- Riconoscere la peculiarità della finzione filmica e letteraria in rapporto alla ricostruzione storica.

- **Usare il passato per rendere comprensibile il presente e comprendere che domande poste dal presente al futuro trovano la loro radice nella conoscenza del passato.**

- **Di un quotidiano o di un telegiornale comprendere le notizie principali, utilizzando i nessi storici fondamentali necessari per inquadrarle o sapendo dove andare a reperirli.**

## ALLEGATO 3

### *Profilo educativo culturale professionale*

[Il documento è stato reso pubblico alle associazioni di didattica disciplinare in forma cartacea e non è mai apparso sul sito del MIUR in forma digitale, perciò lo rendiamo noto per quel che riguarda la storia nell'analisi svolta dall'

#### **Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia**

Viale Sarca 336, palazzina 15 - 20126 Milano

*Commissione per la Formazione*

**e dal**

**LABORATORIO NAZIONALE PER LA DIDATTICA DELLA STORIA**

**Via Castiglione, 25 40124 Bologna**

### **NOTA n. 1**

#### **SULL'ASSENZA DELLA STORIA FRA GLI "STRUMENTI CULTURALI"**

Nella prima stesura (versione del 6 ottobre 2003) del "Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del secondo ciclo di istruzione e di formazione per il sistema dell'istruzione liceale" nel par.2. uno degli "Strumenti culturali" era così definito:

*"conoscere le linee essenziali, gli avvenimenti ed i personaggi più importanti della storia del nostro Paese sapendola inquadrare in quella dell'Europa, a partire dalle comuni origini romane, lungo il Medioevo, il Rinascimento, la storia moderna e contemporanea, attraverso le più significative interrelazioni nell'evolversi dei rapporti tra i popoli del continente, nel quadro più generale della storia del mondo".*

Nelle articolazioni del Profilo al punto 1. "Identità -Conoscenza di sé" è scritto:

*"Riflettere sui contenuti appresi e sugli insegnamenti delle principali figure della cultura e della storia, confrontandoli con le dinamiche del proprio io".*

Mentre quest'ultimo punto è rimasto inalterato nella revisione del testo (versione del 30 novembre) il primo è scomparso. Pare, dunque, che fra gli "strumenti culturali" la conoscenza storica non sia più considerata un elemento essenziale per la formazione liceale.

Tale possibilità appare inconcepibile, né può trovarsi un'alternativa accettabile nella storicizzazione delle discipline che compongono il Piano di studi. Sarebbe logico aspettarsi che una formazione storica in senso proprio, con i suoi fondamenti e requisiti, fosse alla base di questa costruzione così attenta alla diacronia. L'approccio alla storia in senso proprio è invece, nel testo emendato, una sorta di derivato, di prodotto secondario delle didattiche letteraria, filosofica, musicale, linguistica ed altro. La storia non può essere risolta in accenni sparsi nelle varie discipline, ma è un campo formativo complesso ed ampio che ha uno statuto disciplinare e richiede competenze didattiche sue proprie.

È necessario, dunque, inserire di nuovo, fra gli "Strumenti culturali" il riferimento alla disciplina "Storia".

Non è sufficiente, anzi si ritiene fuorviante, ripristinare la dizione della prima versione del testo. Essa, infatti, anziché qualificare la Storia come "strumento culturale" appare piuttosto come un rapido excursus nei "contenuti" del piano di studi. La storia come strumento culturale è, invece, molto di più del semplice elenco degli argomenti da far "imparare" ai giovani. È una

fondamentale risorsa strategica per la formazione di tutti i cittadini non solo per i suoi aspetti istituzionali, culturali e spirituali che sembrano prevalere nei testi proposti.

Essa non può essere concepita senza relazioni temporali, spaziali ed umane. Da ciò deriva la complessità del fatto storico, che è la risultante dell'interazione sistemica di più variabili (soggetti, settori, tempi, spazi...), ciascuna delle quali può esser assunta di volta in volta come punto di vista privilegiato. È necessario, dunque, come la storiografia ha più volte ribadito, l'apporto della geografia e delle scienze sociali.

Tutto ciò richiede uno spazio orario consistente, una logica ampia di integrazioni disciplinari ed un ruolo sufficientemente definito.

In quanto strumento culturale non si può intendere la storia come quell'oggetto d'apprendimento in cui si illustra lo sviluppo lineare che perpetua il passato, a partire dal più remoto. Pur riconoscendo l'importanza del periodo classico e della sua influenza anche nell'attualità, è necessario tener conto degli elementi di rottura introdotti dai successivi momenti storici, delle permanenze e dei lenti mutamenti attraverso cui l'esperienza umana si è svolta: aver coscienza di ciò è solo una parte delle potenzialità dello strumento culturale "Storia".

Il termine "storia" ha diversi significati (il corso degli eventi, delle relazioni e dei comportamenti dei soggetti nello spazio e attraverso il tempo; il metodo di conservazione, di ricerca e di trasmissione della memoria; una forma di coscienza collettiva su cui si fonda la cittadinanza) ed il loro intreccio definisce l'ambito culturale della disciplina. Non si può escluderne alcuno nel passaggio dal terreno scientifico a quello pedagogico, se non si vuole presentare ai giovani una materia di studio falsificata.

La storia è strumento culturale anche in virtù dei suoi limiti. Abituarsi a pensare che mai, in nessun caso, tutta la storia possa essere compresa in un manuale, e nemmeno in un'enciclopedia, la più vasta, significa abbandonare l'ingenuo obiettivo della completezza ed aprirsi a nuove possibilità di un apprendere che può durare tutta la vita; significa porsi in atteggiamento critico rispetto all'uso forzatamente polemico della divulgazione corrente sul passato.

Pensare storicamente significa comprendere fino a che punto ciò che noi oggi siamo e tutto quanto osserviamo intorno a noi è, per la maggior parte, prodotto del tempo, anni o secoli o millenni; significa inoltre avere consapevolezza che ogni passato storico è frutto di una ricostruzione a partire dalle domande e dai bisogni del presente.

Appare, da questo punto di vista, poco centrata la frase sulla formazione dell'identità attraverso la lezione della storia:

"Riflettere sui contenuti appresi e sugli insegnamenti delle principali figure della cultura e della storia, confrontandoli con le dinamiche del proprio io".

L'idea della storia come "magistra vitae" non solo non è più proponibile per unanime consenso del pensiero filosofico e storiografico ma non sarebbe neppure applicabile nel contesto della riforma che si va delineando, e della stessa frase riportata, in cui la relazione d'apprendimento ha come co-protagonista il discente che troverebbe di sicuro molto difficile mettere a confronto il proprio "io" e le sue dinamiche con le figure eminenti di un passato che non gli appartiene, che è prima "appreso" e poi fatto oggetto di riflessione, figure vissute entro contesti che gli sono genericamente noti. Tale tipo di confronto instaurerebbe il trionfo dell'anacronismo, peccato principale di chi, in qualsiasi modo, si occupa di storia.

E, d'altra parte, quali sono le "principali figure della storia": chi le definisce tali, in base a quali criteri, secondo quale ottica di contesto, entro quali parametri culturali, secondo quali elementi di significatività? Si aprirebbe, con tale formulazione, la possibilità di dar corso ad un insegnamento della storia ideologicamente distorto, negazione dello "strumento culturale Storia".

Il giovane, la giovane per definire il proprio "essere nel mondo e nella storia", che è principio d'individuazione e poi d'identità, può solo imparare quanto sia importante interrogare il passato, e quanto sia necessario, per ottenerne risposte, apprendere a formulare in modo corretto le domande e ad interpretare criticamente le risposte.

Tale affermazione è resa incongrua, infine, dallo stesso testo nella versione del 6 ottobre in cui si afferma che obiettivo generale è "riconoscere, nei diversi campi disciplinari studiati, i criteri scientifici di affidabilità delle conoscenze e delle conclusioni che vi afferiscono, distinguendo il valore conoscitivo delle diverse scienze in relazione ai loro diversi metodi di indagine e

riconoscendo in esse, dove ci siano, le matrici classiche dei procedimenti e la loro evoluzione attraverso il pensiero moderno e contemporaneo” che è stato così modificato nella versione del 30 novembre: “Riconoscere le caratteristiche specifiche dell'indagine scientifica nei differenti campi disciplinari studiati e, attraverso esempi significativi, mostrare i criteri di certezza e di affidabilità delle conoscenze che vi afferiscono. Dare, in questo senso, ragioni del valore conoscitivo delle diverse scienze e dei loro diversi metodi di indagine, riconoscendo le matrici classiche di queste consapevolezze e le novità più significative in proposito introdotte dal pensiero moderno e contemporaneo”.

Da tale posizione didattico-epistemologica non può essere esclusa la storia che è disciplina di ricerca, analisi e critica delle fonti e del loro valore conoscitivo, logica interpretativa in relazione ai metodi d'indagine, dibattito continuo sulla certezza e l'affidabilità della lettura del passato. Ed in tal senso è strumento culturale fondamentale per i giovani che nella vita potranno essere sovente soggetti all'uso pubblico della storia, ma che soltanto a scuola potranno acquisire lo strumento critico capace di offrire loro autonomia di giudizio.

## ALLEGATO 4

# CONOSCENZE E COMPETENZE DA ACQUISIRE ATTRAVERSO LO STUDIO DELLA STORIA NEL LICEO TECNOLOGICO

*di Giovanni Vitolo*

La ripresa dello studio della storia nel secondo ciclo quinquennale non ha carattere di ripetitività, ma si configura come proposta di approfondimento. Accanto, infatti, all'obiettivo di far sviluppare ulteriormente nell'alunno la capacità di cogliere i segni che le varie epoche hanno lasciato nel paesaggio e di collocare fatti, personalità e fenomeni nel tempo e nello spazio, si colloca ora la conoscenza dei caratteri delle società che hanno prodotto quelle testimonianze. La scuola secondaria è, inoltre, il momento in cui l'approccio al sapere storico si avvicina di più al metodo scientifico proprio degli storici, per cui, da un lato, si dovrà far leva sull'idea della storia-problema, attraverso l'individuazione di grandi questioni capaci di suscitare la curiosità e l'interesse dei ragazzi, dall'altro si dovrà mirare all'acquisizione della consapevolezza del carattere complesso e quindi problematico del dato storico, la cui comprensione richiede un adeguato sviluppo dello spirito critico, inteso come capacità di formulare un giudizio personale. In questa fase della sua formazione lo studente dovrà essere messo in grado di accedere anche al piano delle interpretazioni storiografiche, attraverso la lettura di opere particolarmente significative e il confronto delle varie forme di informazione.

### Primo biennio

#### Conoscenze

Attraverso un'organica connessione tra il tradizionale metodo narrativo e gli strumenti forniti da discipline, quali la geografia, l'antropologia, l'archeologia e la storia dell'arte, acquisire una conoscenza di carattere generale relativa a:

1. la terra prima dell'uomo e la comparsa dell'uomo;
2. lo sviluppo dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio;
3. le civiltà fluviali e le altre civiltà orientali (Fenici, Ebrei, Persiani), la dialettica tra nomadi e sedentari;
4. il Mediterraneo antico;
5. la civiltà greca (origini, affermazione della *pòlis*, nascita della filosofia, della letteratura, dell'arte, della democrazia ateniese);
6. la guerra del Peloponneso, la crisi della *pòlis*, Alessandro Magno e l'ellenismo;
7. i popoli italici e le origini di Roma;
8. l'espansione di Roma in Italia e nel Mediterraneo;
9. la crisi della repubblica e la formazione del principato;
10. l'apogeo e la crisi dell'impero romano nel confronto con altre grandi formazioni politiche del continente asiatico (Persia, India, Cina);
11. l'emergere di nuove esigenze religiose nelle regioni in cui si erano formati complessi sistemi socio-culturali (mazdeismo, buddismo, confucianesimo, cristianesimo);
12. l'organizzazione della Chiesa e la definizione della dottrina cristiana;
13. il mondo dei Germani e la formazione dell'Europa barbarica;
14. Giustiniano, la codificazione del diritto romano e la definizione dell'ideologia imperiale;
15. i Longobardi e l'inizio del Medioevo italiano.
16. Carlo Magno e la nascita dell'Europa;
17. l'espansione dell'Islam e i fondamenti della religione islamica;
18. la società feudale in Europa e in Giappone;
19. la rinascita dell'Europa dopo il Mille e la formazione della sua identità attraverso la rinnovata circolazione di idee, uomini e merci;



20. il consolidamento delle istituzioni politiche;
21. l'Europa del Trecento tra crisi e trasformazione;
22. l'Umanesimo e il Rinascimento;

### Competenze

- conoscere gli elementi originali delle civiltà antiche e di quella medievale nonché il contributo da esse arrecato allo sviluppo dell'umanità;
- conoscere le varie tipologie di testimonianze, sia letterarie sia materiali, relative alle civiltà antiche e a quella medievale;
- individuare su carte geografiche la contemporaneità delle società, delle **strutture economiche e sociali**, e delle religioni;
- conoscere il dove, il quando e il come degli eventi e dei periodi più significativi;
- comprendere le relazioni tra gli eventi;
- comprendere i **differenti gradi di rilevanza degli eventi esaminati**;
- **applicare la dimensione sincronica e diacronica, schematizzando mediante diagrammi temporali la successione, la contemporaneità e la durata degli eventi storici**;
- individuare nell'ambiente in cui si vive le tracce delle civiltà antiche, sia materiali (templi, edifici pubblici, percorsi stradali, impianti urbanistici) sia culturali (usi, credenze, abitudini alimentari);
- **produrre oralmente e per iscritto testi descrittivi di contesti territoriali e di strutture politiche, economiche sociali e culturali** .

### Secondo biennio

#### Conoscenze

**Attraverso un'organica connessione tra il tradizionale metodo narrativo e gli strumenti forniti da altre discipline, quali la geografia, l'antropologia, la storia dell'arte, la filosofia, la demografia, l'economia, il diritto, la sociologia, la psicologia sociale, la politologia, acquisire una conoscenza di carattere generale relativa a:**

1. **la rottura delle barriere geografiche e la scoperta dell'«altro»**;
2. le nuove forme della vita politica e l'Europa degli Stati;
3. le guerre per l'egemonia in Europa e la crisi dell'unità religiosa;
4. i paesi extraeuropei e il mondo moderno (impero ottomano, impero persiano, Africa, Cina, Giappone, India);
5. la crisi del Seicento e il nuovo equilibrio europeo;
6. cultura e politica nell'Europa del Settecento;
7. l'espansione coloniale delle potenze europee;
8. **i progressi tecnologici e la rivoluzione industriale**;
9. la rivoluzione americana e la rivoluzione francese;
10. l'età napoleonica;
11. l'Europa della restaurazione, i moti rivoluzionari e l'emergere della questione sociale;
12. **il risorgimento italiano, i problemi dello Stato unitario e i mutamenti dell'equilibrio europeo**;
13. **la seconda rivoluzione industriale e il colonialismo europeo in Africa e Asia**;
14. gli Stati Uniti d'America;
15. progressi della scienza e della tecnica, politica e cultura alle soglie del XX secolo;
16. la prima guerra mondiale;
17. totalitarismi e democrazie in Europa;
18. la seconda guerra mondiale;
19. la formazione dei blocchi e l'età della guerra fredda;
20. la decolonizzazione;
21. le superpotenze e i conflitti locali;
22. il crollo dell'Unione Sovietica e la ricerca da parte dell'Europa di un nuovo ruolo;
23. la globalizzazione.

**Competenze**

- individuare le caratteristiche fondamentali di un periodo o di una determinata società, utilizzando anche le conoscenze acquisite nello studio di altre discipline, quali la letteratura, la filosofia, la storia dell'arte;
- leggere una cronaca ed un testo storiografico in genere, inserendolo nel contesto storico e nell'ambiente culturale che lo ha prodotto;
- collegare i fatti storici con i contesti ambientali, sociali e istituzionali nei quali si svolsero;
- individuare le radici storiche, oltre che naturali, delle attuali differenze di sviluppo dei vari paesi;
- cogliere la genesi storica del territorio e delle istituzioni politiche, sociali, ecclesiastiche e culturali della realtà in cui si vive;
- legare fra loro periodi storici differenti per comprendere tematiche di diversa durata (l'uomo e l'ambiente, l'andamento demografico, le rivoluzioni, le nazioni e gli stati, la storia del pensiero scientifico, la storia delle tecnologie);
- distinguere le durate differenti dei fenomeni storici e individuare i rapporti esistenti tra loro;
- conoscere i principali strumenti concettuali e terminologici usati nella ricerca storica e nel dibattito storiografico.

**5° anno**

**Conoscenze**

Completamento e approfondimento dello studio fatto nei quattro anni precedenti attraverso l'individuazione di tematiche di lungo periodo, legate soprattutto alla cultura scientifica e tecnologica e alle strutture dell'economia.

**Competenze**

- analizzare criticamente gli stereotipi culturali su un periodo;
- utilizzare le conoscenze acquisite per ricostruire le dinamiche storiche che hanno portato al codificarsi di ruoli e funzioni dei due sessi;
- utilizzare e costruire tabelle e grafici, per comprendere e rappresentare fenomeni storici di varia natura;
- analizzare la valenza dei fattori strutturali, dei fini intenzionali e della casualità nello svolgersi delle sequenze storiche;
- individuare la genesi storica dei problemi del proprio tempo;
- produrre un breve testo storiografico secondo lo schema: individuazione del problema, individuazione e analisi delle fonti, conclusione;
- cogliere la funzione dei riferimenti storici nei discorsi sul presente.

## ALLEGATO 5

### **Lettera di Adriano Prosperi a "La Repubblica"**

CARO Augias,

i programmi scolastici, come avete dimostrato in modo eccellente con la tentata cancellazione di Darwin, sono documenti importanti per capire l'Italia di oggi. La storia lo è anche di più. Lo studio della storia significa ricerca libera della verità; per questo la storia, come diceva Péguy, «è il prodotto più pericoloso che la chimica dell'intelletto abbia elaborato». Oggi la storia fa paura, alla destra e alla sinistra. Dopo decenni di ideologie che hanno nascosto la realtà a un paese carico di una disperata energia quale oggi solo la Cina forse possiede, e ci hanno illuso di essere innocenti e perfino vincitori — innocenti di un regime nazionalista e razzista che abbiamo inventato, vincitori di una guerra che abbiamo scatenato e perduto — oggi siamo alla resa dei conti: il sistema Italia lungi dal produrre ricchezza scricchiola da ogni lato e ciascuno, individuo o corporazione, tenta di scavarsi un rifugio per affrontare un futuro che fa paura. Così l'insegnamento della storia viene sì mantenuto ma lo si trasforma in una svirilizzata favola edificante, cucita intorno all'Europa cristiana, unita e solidale nella stessa identità, senza le crociate, senza l'Inquisizione, senza Lutero e le guerre di religione, senza la caccia agli ebrei e alle streghe, senza la rivoluzione industriale, in una parola senza conflitti nè oppressioni, di razza, di classe, di genere, con tanta apertura all'incontro con l'altro' (una volta si diceva colonialismo). Sembra che l'invito alla «purificazione della memoria» di cui la Chiesa cattolica ha parlato al tempo del Grande Giubileo del 2000 qui si sia tradotto in una cancellazione dalla memoria. Gli insegnanti sono avvertiti: è questo che una società chiusa e terrorizzata dal futuro chiede loro. Non protesteremo se prenderanno l'invito sul serio. Che altro possono fare? Sanno gli Italiani che cosa sono gli insegnanti, dove vivono e lavorano, quali i loro mezzi e la loro dignità professionale?

Adriano Prosperi

*F ACCIO mio lo sfogo appassionato del professor Prosperi, storico insigne.*

*Lo studio della storia, così come la riforma Moratti lo ha ridisegnato nei programmi della scuola media, istituisce un modellino esangue che tace su troppi aspetti del passato, mentre altri furbescamente accomuna. La conoscenza del mondo greco-romano al quale dobbiamo gran parte della nostra civiltà, viene limitata in modo intollerabile e riservata in pratica solo agli allievi dei licei. Abolita la rivoluzione sovietica che andrebbe studiata comunque anche da parte di chi la considera un fallimento o un errore; tutti i 'totalitarismi' novecenteschi sono gettati in un solo mucchio indistinto, s'ignora il colonialismo così come le guerre di religione che nel Cinquecento insan-guinarono l'Europa, si limita il valore della Resistenza al nazifascismo, compresa quella italiana: in poche parole si applicano gli aspetti più discutibili di quel "revisionismo" che da molte parti si sta tentando d'imporre. Quando si è tentato di amputare la scuola di un insegnamento fondamentale come la teoria evoluzionistica, la comunità scientifica ha reagito e i risultati sono venuti. Questa storia sfigurata ha fatto finora meno scandalo. Forse perché gli storici sono ancora più scoraggiati degli scienziati.*

**Corrado Augias**

## **ALLEGATO 6**

Università degli studi di Bologna  
Dipartimento di Discipline storiche

# **Seminario sui programmi di storia emanati e in preparazione nel 2004**

**giovedì 24 giugno 2004**

**Aula Grande**

## **PROGRAMMA**

<b>ore</b>	<b>Attività</b>	<b>Interventi</b>
<b>10-11</b>	<b>Presentazione del seminario e dei documenti ministeriali</b>	<b>Alberto De Bernardi Ivo Mattozzi</b>
<b>11-13</b>	<b>Dibattito</b>	<b>Iscritti</b>
<b>15-17</b>	<b>Lineamenti di un documento di analisi e di critica</b>	
<b>17-18</b>	<b>Discussione del documento</b>	

## **ALLEGATO 7**

**Università degli studi di Bologna  
Dipartimento di Discipline storiche**

### **Seminario sui programmi di storia emanati E in preparazione nel 2004**

#### **Scheda di adesione e partecipazione**

**Nome e cognome**

**Istituzione di appartenenza**

**Indirizzo**

**email:**

**tel.**

**Desidero partecipare**

**Desidero contribuire con un intervento**

**Firma**